PARLANO I RAPPRESENTANTI DELLE CORRENTI COMUNISTA, SOCIALISTA E SOCIALDEMOCRATICA

Unità sindacale e unificazione socialista nelle dichiarazioni di Santi, Pessi e Cesari

Santi: la CGIL è il fattore determinante di qualsiasi forma di unità sindacale - Pessi: indispensabile l'autonomia e l'unità dei sindacati - Cesari: la riunificazione delle forze socialiste positiva per la CGIL

Il «Lavoro» settimanale della CGIL pubblicherà nel suo prossimo numero alcune dichiarazioni sui riflessi che l'unificazione socialista può avere nel settore sindacale. Fernando Santi, segretario della CGIL per la corrente socialista, ha detto.

Logicamente, la questione della unificazione socialista ha posto in primo piano il problema della unità dei lavoratori sul terreno sindacale. L'unificazione socialista infatti deve rappresentare un passo in avanti di tutto il mondo del lavoro e quindi del movimento sindacale.

E' perciò inaccettabile la posizione di coloro per i quali all'unificazione di due partiti socialisti dovrebbe corrispondere una nuova scissione in campo sindacale. Posizioni di questa natura non favoriscono infatti la stessa unificazione socialista.

Al contrario c'è da augurarsi e da prevedere che le conseguenze della progettata unificazione siano tali da sollecitare un più intenso e più vasto processo unitario che abbracci tutti i lavoratori italiani senza discriminazioni e senza differenziazioni in una moderna organizzazione sindacale democratica e indipendente da ogni partito e da qualsiasi governo, con una sua propria e autonoma politica rivendicativa economica e sociale.

Come ho avuto occasione di dichiarare, coloro che parlano di dar vita a un «sindacato socialista» non tengono conto di questa esigenza. Al contrario le loro proposte implicano che ogni partito sia autorizzato a promuovere il suo sindacato nonché una scissione nella CGIL e nella stessa UIL, in quanto i repubblicani di questa centrale, per bocca di Amedeo Sommovigo, hanno già espresso la loro opinione contraria alla costituzione di un sindacato socialista. Positiva ritengo invece la posizione espressa dal vice-segretario del PSDI, compagno Tanassi, che ha auspicato «una grande organizzazione sindacale che riunisca tutti i sindacati di corrente». Altrettanto positiva considero la posizione assunta dai sindacalisti torinesi del PSI e del PSDI, militanti nelle tre centrali nazionali, che si sono trovati d'accordo «nel compiere ogni sforzo per far superare le attuali divisioni tra i socialisti e tra tutti i lavoratori».

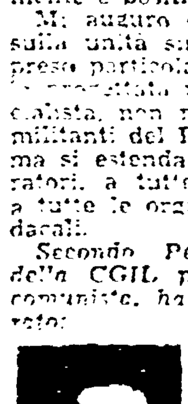
Sempre in tema di unità, devo anche ricordare l'autorevole opinione di alcuni esponenti aclisti al Convegno della Mendola, favorevoli alla unità di azione e contrari a ogni discriminazione, nonché le dichiarazioni del compagno Di Vittorio sulla riconosciuta esigenza della autonomia del sindacato e sulla necessità di rivedere con spregiudicatezza alcune concezioni che sono ancora radicate in certe zone del Partito comunista, relative alla funzione del sindacato ed ai suoi rapporti con i partiti.

Nella situazione nella quale ci troviamo, le forme dell'unità sindacale possono essere motivo di esame e di esperienza. E' mia opinione che la CGIL — alla quale ancora recentemente hanno aderito le correnti di Unità Popolare e della Unione Socialisti Indipendenti — costituisce il fattore determinante e necessario per lo sviluppo di qualsiasi forma di unità sindacale.

Se esistono problemi di garanzie democratiche e di autonomia dai partiti, tali problemi possono essere certamente e positivamente risolti.

Mi auguro che il dibattito sulla unità sindacale che ha preso particolare rilievo dalla progettata unificazione socialista, non resti limitato ai militanti del PSI e del PSDI ma si estenda a tutti i lavoratori, a tutte le correnti e a tutte le organizzazioni sindacali.

Secondo Pessi, segretario della CGIL per la corrente comunista, ha invece dichiarato:



Il problema dell'unità dei socialisti che si pone oggi non poteva non avere i suoi riflessi su tutto il movimento sindacale italiano. I comunisti, che hanno sempre sostenuto la esigenza dell'unità dei lavoratori, si compiacciono che attorno al problema dell'unità socialista si sviluppino iniziative, contatti e discussioni che non potranno non avere ripercussioni positive per le organizzazioni sindacali del nostro Paese.

D'altra parte è da tenere presente che in questi ultimi tempi è andata sempre più maturando nella volontà e nella coscienza dei lavoratori l'esigenza dell'unità del movimento sindacale contro l'intransigenza sempre più manifesta del padronato a soddisfare anche le minime rivendicazioni sindacali.

Non si può quindi pensare, nel momento attuale, all'eventualità di ulteriori rotture del movimento sindacale senza porsi fuori dal tempo e degli orientamenti generali del movimento dei lavoratori italiani. E' necessario quindi che venga compiuto ogni sforzo da parte di tutti i dirigenti sindacali responsabili per favorire ed aiutare lo sviluppo delle tendenze unitarie, ponendo ogni attenzione ad eliminare tutti quegli ostacoli che impediscono la loro realizzazione.

E' su questo terreno che intendono muoversi i sindacalisti comunisti, sicuri come sono che l'unità sindacale nelle varie forme in cui può via via realizzarsi, rappresenta uno dei fattori principali per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per il progresso sociale del nostro Paese. Del resto su questo terreno si è mossa da tempo la CGIL, ma ancor più noi pensiamo debba muoversi per permettere a tutti i sindacalisti che sentono l'esigenza dell'unità, a tutti i lavoratori italiani, di poter portare liberamente il loro contributo all'elaborazione di una politica sindacale unitaria.

Per questo i comunisti ritengono sempre più indispensabile la piena autonomia dell'organizzazione sindacale dai partiti politici al fine di permettere a tutti i militanti sindacali di elaborare una politica sindacale dell'organizzazione che tenga presente le esigenze e le aspirazioni di tutti i lavoratori italiani.

E se, per raggiungere questo risultato, si dovrà rivedere qualcosa nelle impostazioni e nei metodi di lavoro fin qui seguiti, ciò non potrà che essere accolto con favore dai comunisti, trattandosi infatti di realizzare meglio quei principi di politica sindacale unitaria a cui si sono sempre ispirati nella loro attività.

Sulla base delle ultime esperienze di lotte unitarie, io credo che oggi sia sempre più possibile elaborare unitariamente da parte delle diverse organizzazioni sindacali più numerosi temi rivendicativi fortemente sentiti dai lavoratori e suscettibili obiettivamente di rafforzare tutto il movimento unitario.

Infine Vasco Cesari, vice segretario della CGIL per la corrente socialista democratica, ha affermato:

La corrente socialista democratica nella CGIL ha sempre dimostrato, nei fatti, di battersi continuamente per l'unità delle forze dei lavoratori nel campo sindacale. L'azione che abbiamo svolta nel seno del Partito socialdemocratico è stata sempre volta a dimostrare che la divisione delle classi lavoratrici in diversi sindacati era una aberrazione vera e propria della idea socialista che non può ammettere la scissione delle forze lavoratrici, in quanto questa non può che comportare un innegabile vantaggio per i padroni.

La riunificazione delle forze socialiste non potrà perciò non risultare positiva per la nostra CGIL, la quale già, specialmente dopo il IV Congresso, tende, nelle sue manifestazioni più complete alla unificazione di tutte le forze lavoratrici italiane.

Pur non nascondendosi le difficoltà che si dovranno superare anche in campo sindacale, ritengo che, se anche non sentiranno come propria questa doverosa linea sindacale unitaria e non la seguiranno, saranno loro malgrado travolti dalla volontà unitaria delle masse lavoratrici. Queste sono sempre state intimamente unitarie perché spinte dalla impellente necessità di difendere i loro interessi economici e morali di fronte al padronato, il quale, tra l'altro in questi ultimi tempi, ha cercato in ogni modo di avvantaggiarsi della divisione sindacale in base al noto principio de *divide et impera*.

Ho letto con molto interesse l'intervista del vicesegretario del mio partito Tanassi e concordo pienamente con le sue dichiarazioni unitarie. A proposito di coloro che hanno invece manifestato la tendenza a creare una nuova scissione nel campo sindacale, affermo che essi sono completamente fuori dalla tendenza generale. Ritengo anzi che costoro non siano democratici convinti. *Una sana e vera democrazia* risolve tutti i problemi, e un criterio obiettivo democratico *può domani risolvere* qualunque problema in seno alla CGIL quando l'unità fosse raggiunta. Molti che si appellano democratici, in realtà non rispettano l'essenza della democrazia che consiste nell'adattarsi ad essere minoranza pur sforzandosi di lavorare con spirito democratico per diventare maggioranza.

PER IL MANCATO INCONTRO CON SEGNI

Oggi i ferrovieri romani decidono un nuovo sciopero

La segreteria nazionale del S.F.I. ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio - Agitazione nella provincia

L'agitazione dei ferrovieri è nuovamente entrata in una fase molto acuta. Il mancato colloquio dei sindacati con lo on. Segni che avrebbe dovuto avvenire ieri, l'assenza di qualsiasi comunicato governativo che ne fissi la data, le preoccupanti notizie di agenzia che il nostro giornale ha pubblicato, sono tutti elementi che hanno indignato i ferrovieri di tutta Italia.

Da parecchie provincie vengono segnalate iniziative locali di pressioni unitarie e di costituzione di comitati di agitazione. In verità, l'atteggiamento del presidente del Consiglio è veramente incomprensibile nei confronti di una categoria che ha dimostrato tanto senso di responsabilità da rinviare la attuazione di uno sciopero di 48 ore proclamato per il 9 e 10 agosto.

Ieri mattina si è riunita di urgenza la segreteria nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani e ha inviato all'on. Segni il seguente telegramma: «Sindacato ferrovieri italiani vivamente preoccupato mancata fissazione colloquio insiste presso S.V. perché questo avvenga al più presto onde evitare inasprimento agitazione».

Frattanto ieri sera si è riunito l'attivo provinciale di Roma del S.F.I. per esaminare la situazione venutasi a creare e ha giudicato il fatto che da parte governativa si cerchi eludere il già assicurato colloquio, come un chiaro tentativo di non voler dare una giusta e sollecita soluzione ai problemi che da anni sono sul tappeto per la soluzione dei quali i ferrovieri ed i lavoratori degli appalti ferroviari sono già scesi in lotta il 24 luglio u.s.

L'attivo, certo di interpretare la volontà di tutti i ferrovieri romani di risolvere in modo definitivo i loro problemi, ha elevato una vibrata protesta contro la posizione negativa del Governo ed ha invitato il comitato direttivo provinciale di Roma che si riunirà questa sera 4 settembre a proclamare una nuova astensione dal lavoro per indurre l'on.le Segni a recedere dalla sua posizione equivoca e dilazionatrice.

La riunione del Consiglio superiore delle miniere

Il Consiglio superiore delle miniere si è riunito ieri al ministero dell'Industria sotto la presidenza del prof. Messineo, per esprimere il suo parere su numerose domande di ricerca e coltivazione di giacimenti petroliferi, presentate da vario tempo dall'ENI e da società private.

All'ode dei lavori figurano 17-18 argomenti.

Secondo indiscrezioni il Consiglio, dopo aver discusso su alcuni criteri di carattere generale a cui dovranno uniformarsi le decisioni del Consiglio stesso per il rilascio dei permessi di ricerca, avrebbe esaminato alcuni gruppi di domande. Risulta anche che sarebbe stata proposta al ministro dell'Industria la concessione di alcuni permessi per zone emiliane abruzzesi e pugliesi.

Delegazione culturale italiana in Albania

Una delegazione dell'Associazione per i rapporti culturali con l'Albania è partita ieri alla volta di Tirana, allo scopo di rafforzare ed estendere i rapporti culturali e di amicizia tra i due paesi.

Le tariffe merci all'esame del CIP

Il progetto per la revisione delle tariffe merci sulle FF.SS. figura all'o.d.g. della riunione che il CIP ha in programma per oggi. Secondo indiscrezioni di agenzia, al primitivo progetto sarebbero stati apportati alcuni contemperamenti, a seguito delle fortissime ostilità sollevate negli ambienti economici dagli aumenti originariamente previsti.

Tuttavia l'aumento delle tariffe continuerebbe ad aggirarsi, secondo il nuovo progetto del Ministero dei Trasporti, attorno al 25-30%.

Nella riunione odierna, il CIP dovrà esprimere il proprio parere sul progetto.

ASSEGNI FAMILIARI E PATTO NAZIONALE PER I SALARIATI

Riprendono gli incontri per l'applicazione degli accordi agricoli del venti luglio

Romagnoli dichiara alla conferenza dei capilega della Val Padana che le trattative saranno sostenute, se necessario, con un'azione sindacale unitaria

Riprendono in questi giorni nella Valle Padana le assemblee contadine per discutere l'andamento delle trattative in applicazione all'accordo del 20 luglio

La conferenza della Val Padana

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 3 — Si è svolta ieri, presso la Camera del lavoro di Milano, l'annunciata conferenza dei capilega e dei dirigenti provinciali della Federbraccianti della Valle Padana irrigua.

Il segretario della Federbraccianti Luciano Romagnoli ha aperto la conferenza con una relazione riassuntiva sulla situazione sindacale e sociale delle popolazioni agricole della Valle Padana.

La relazione del compagno Romagnoli ed i numerosi interventi di capilega e di dirigenti provinciali hanno sottolineato la gravità dello attacco padronale contro i lavoratori della terra. Esso è riuscito da un lato ad eludere l'applicazione dell'accordo del 20 luglio scorso sul rinnovo dei patti nazionali, provinciali, di monda e trapianto riso; e dall'altro esprime i propositi reazionari degli agrari contro lo imponibile, con le disdette per rappresaglia ed il tentativo di abolire l'assistenza «extra legem» o intaccare altre conquiste conseguite dai lavoratori.

«La lotta — ha detto Romagnoli — continuerà sino alla conclusione positiva della vertenza in corso. Chiameremo i lavoratori ad una vigilanza attiva, affinché lo andamento delle trattative, se necessario, sia sostenuto, con l'azione sindacale».

L'esperienza unitaria realizzata nell'ultimo sciopero, ha dimostrato che sono cadute molte preclusioni e barriere fra le organizzazioni sindacali.

«Oggi esistono grandi possibilità unitarie — ha detto Romagnoli — ed è necessario portare più avanti la preziosa conquista della unità realizzata nella lotta. Essa pone in termini nuovi di collaborazione e di emulazione i rapporti tra le organizzazioni sindacali per risolvere i problemi dei lavoratori».

I numerosi interventi dei convenuti hanno ribadito la necessità di sviluppare una efficace reazione dei lavoratori e della opinione pubblica contro l'assurdo atteggiamento assunto dalla confagricoltura.

Ha concluso i lavori della conferenza l'on. Otello Magnani, membro della segreteria della Federbraccianti.

«Tutte le questioni — ha detto l'on. Magnani — devono trovare la loro positiva soluzione nell'ambito del rispetto dello accordo del 20 luglio. Con gli agrari non è sufficiente avere ragione — ha soggiunto — bisogna mettersi in condizione di farla prevalere».

A proposito dei riflessi del problema dell'unificazione socialista, l'on. Otello Magnani ha affermato: «Il compagno Romagnoli ha detto che l'unificazione socialista è un problema che riguarda i partiti interessati. A mio parere ha detto una cosa giusta. Però io voglio aggiungere che è un problema che riguarda anche tutti i lavoratori. E quindi anche noi come Federbraccianti, perché anche in ciò noi possiamo avere il nostro ruolo e possiamo dare, sia pure circoscritto in determinati limiti, il nostro contributo. Contributo di azione positiva, e cioè di resistenza ad ogni falsato concetto di unità, caso mai questo dovesse affiorare. Contributo di azione per tutto ciò che spinge invece verso l'unità di tutti i lavoratori; unità che venga a ricomporre nella CGIL quella scissione che tanto danno ha portato ai lavoratori.

Questa non può che essere l'aspirazione di ogni socialista degno di questo nome, e per questo — ha proseguito l'on. Magnani — ogni socialista deve battersi per la ricostituzione della grande famiglia dei lavoratori».

Le trattative di ieri sugli assegni familiari

Ieri pomeriggio ha avuto luogo al Ministero del Lavoro l'incontro tra le parti sull'aumento degli assegni familiari in agricoltura. Con lo incontro di ieri — seguito alla prima presa di contatto avvenuta nello scorso agosto — la discussione è entrata nel merito della misura degli aumenti degli assegni famigliari, aumenti assicurati in linea di principio dall'accordo del 20 luglio. Come si ricorderà, in base a tale accordo, gli assegni maggiorati andranno in vigore dal prossimo primo ottobre: i sindacati hanno chiesto da parte loro di aumentare del 10 per cento l'assegno per il coniuge e figli a carico e di equiparare l'assegno per i genitori a quello praticato nel settore industriale.

Alla riunione hanno preso parte per la CGIL e la Federbraccianti Bitossi, Magnani e Montermini, Parri e Simonte per la CISL e Tavelli per la UIL. La riunione, iniziata alle 17, è stata sospesa alle 19 con l'accordo di proseguire la discussione mercoledì.

Con l'incontro di ieri si può considerare ripresa l'attività sindacale in applicazione allo accordo del 20 luglio e per la soluzione delle questioni che sono state al centro della lunga agitazione dell'inizio di quest'estate. Oggi infatti si discuterà sul patto nazionale dei salariati e il 10 settembre sulle rivendicazioni dei mezzadri.

Appare sintomatico che, in coincidenza con la ripresa dei contatti in relazione all'applicazione dell'accordo del 20 luglio, la stampa legata agli agrari torni a riprendere il tema ben noto della «crisi» agricola e dell'impossibilità di gravare con nuovi oneri l'agricoltura. Proprio alla vigilia dell'incontro sugli assegni familiari un grande quotidiano del Nord ha dedicato, ad esempio, un lungo articolo ai mali che affliggono l'agricoltura, facendone risalire l'origine ai sindacati accusati di «voler sovvertire le basi della proprietà». Il quotidiano in questione — il «Corriere della Sera» — si guarda bene, naturalmente, dall'entrare nel merito delle rivendicazioni dei lavoratori della terra, che sono al centro della ripresa degli incontri e delle riunioni sui vari punti dell'accordo del 20 luglio: l'aumento degli assegni familiari, che in agricoltura sono attualmente la metà di quelli che godono gli operai dell'industria, la richiesta della stipulazione del nuovo patto nazionale per i salariati, una migliore ripartizione dei prodotti per i mezzadri. Allo stesso modo tace sul clima di tensione creato dagli agrari in queste ultime settimane con le disdette (nel solo cremonese gli agrari hanno dato la disdetta a 3.500 salariati, in gran parte dirigenti e attivisti sindacali della CGIL, della CISL e dell'UIL), clima che non è certo tale da favorire il ritorno alla normalità nelle campagne e, soprattutto, tace sui motivi di fondo della crisi delle piccole e medie aziende, che si chiamano rendita fondiaria, politica di rapina dei grandi gruppi monopolistici (FIAT e Montecatini), dissanguamento del piccolo affittuario da parte dei consorzi dominati dai grossi agrari.

Decreto per il trasporto delle auto sui treni

Mentre è in corso sulla linea Roma-Milano l'esperimento del trasporto autovetture sui treni al seguito del viaggiatore, è stato pubblicato ed è in corso di registrazione alla Corte dei Conti il decreto del ministro Angelini che ha istituito tale servizio.

Se il suddetto esperimento darà risultati favorevoli, il servizio verrà esteso ad altre linee e le auto saranno accettate, compatibilmente ai mezzi disponibili, secondo l'ordine cronologico delle richieste, sui treni e nei giorni stabiliti dalla Amministrazione ferroviaria.

Si apprende intanto che la tabella completa delle tariffe comprende quattro zone di percorrenza: da km 100 a 400; da 401 a 600; da 601 a 800 e da 801 a 1000.

Le tariffe per le macchine di peso inferiore a una tonnellata sono stabilite rispettivamente in lire 9000, 13.500, 18.000 e 22.500; quelle per le macchine di peso superiore alla tonnellata saranno rispettivamente di lire 15.000, 22.500, 30 mila e 37 mila 500.

Per la percorrenza superiore ai 1000 chilometri le macchine piccole pagheranno lire 2100 ogni cento chilometri o frazione in più e le grandi lire 3.500.

Miglioramenti salariali alla Lancia di Torino

La Commissione Interna della Lancia di Torino ha annunciato che è stato ottenuto un primo risultato positivo nella vertenza in corso per i miglioramenti salariali.

La direzione dell'azienda torinese ha accettato di corrispondere come acconto sui futuri miglioramenti la somma di L. 2700 per i manovali, 3900 per i qualificati, 3300 per gli specialisti e 5000 per gli impiegati. Inoltre, un gruppo di operai specializzati avrà un aumento dalle 4 alle 5 lire orarie. Le somme concordate verranno corrisposte ai lavoratori oggi stesso.

E' stato così compiuto il primo passo per la soluzione della vertenza salariale impostata dalla CI della Lancia nel mese di maggio scorso, con il ritorno all'orario normale di lavoro e la ripresa produttiva dello stabilimento dopo un lungo periodo di riduzione d'orario, per ottenere un miglioramento dei salari e degli stipendi dei lavoratori, che sono sensibilmente inferiori a quelli di analoghe grandi industrie.

Dal maggio scorso ad oggi la vertenza si è svolta attraverso periodi di trattative fra la C. I. e la Direzione e periodi di agitazione ai quali hanno partecipato unitariamente i lavoratori delle tre parti fondamentali dello stabilimento. Tutto lo svolgimento della vertenza è stato fino ad ora caratterizzato dall'unità della C. I.

E' chiaro che il miglioramento oggi ottenuto viene considerato come un primo passo in direzione di una sistemazione del salario e degli stipendi dei lavoratori della Lancia, che comporti più sostanziali vantaggi per i lavoratori, ed il fatto è stato sottolineato dalla C. I. la quale ha accettato le somme che verranno corrisposte ai lavoratori precisamente come acconto sui futuri miglioramenti.

38 permessi di ricerca per idrocarburi rilasciati dal ministero dell'Industria

Essi sono subordinati all'accettazione della nuova legge - Un terzo delle aree all'ENI e un terzo al capitale americano - Inammissibile pressione della Gulf sul governo per bloccare la legge petrolifera

Il Consiglio superiore delle miniere si è riunito ieri presso il ministero dell'Industria su richiesta del ministro Cortese per esaminare un primo gruppo di domande per la concessione di permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi.

Dopo la riunione, il ministro, con provvedimento in corso di emanazione e su conforme parere del Consiglio superiore delle miniere, ha rilasciato i seguenti permessi di ricerca di idrocarburi: AGIP mineraria-ENI (8 permessi per complessivi ettari 340.600); società Montecatini (7 permessi per 93.880 ettari); Società petrolifera italiana (2 permessi per 94.036 ettari); Società idrocarburi Abruzzo (1 permesso per 31.798 ha); Società azienda petroli italiana - Roma (1 permesso per 42.000 ha); Società emiliana esercizi elettrici (2 permessi per 51.991 ettari); Società SNIA Viscosa (2 permessi per 28.750 ha); Cities Service Mid East Oil Company (4 permessi per 24.700 ha); Società ricerche idrocarburi minerali e affini (5 permessi per 162.000 ha); Società italiana ricerche (2 permessi per 86.000 ha); Società miniere idrocarburi e affini (3 permessi per 103.000 ettari); società Fondedile (1 permesso per 25.000 ha).

Sono stati così rilasciati 38 permessi per complessivi ettari 1 milione 083.665, di cui 340 mila ai gruppi ENI e 743.065 a ditte private, metà dei quali, a società con capitale americano o italo-americano. I permessi di ricerca interessano le seguenti zone: Appennino emiliano, Appennino marchigiano, la Majella, i monti Sabini, la zona Trigno-Biferno-Fortore (Campobasso, Chieti e Foggia), la Capitanata, la zona delle Murge, la zona del Bradano e la penisola Salentina.

In virtù dei poteri discrezionali conferiti alla pubblica amministrazione dalla legge mineraria del 1927, attualmente vigente, le concessioni sono subordinate: i rilasci dei permessi si adeguano alle norme contenute nel disegno di legge recentemente approvato alla Camera e ai criteri di massima, per altro rispondenti alle predette norme, che il Consiglio superiore delle miniere espresse nei voti del 22 e del 23 aprile 1955.

Tutti i titolari dei permessi hanno dichiarato fin d'ora di assoggettarsi alla definitiva disciplina quale risulterà dalla nuova legge.

Nel quadro delle proposte assegnazioni dei permessi di ricerca, il Consiglio superiore delle miniere ha altresì riconosciuto la possibilità di accoglimento di domande concorrenti per le aree che residuano dai permessi ora accordati.

Il principe Nicolò Pignatelli Aragona, direttore generale della Gulf Oil per l'Italia ha consegnato invece una dichiarazione alla stampa circa il progetto di legge sugli idrocarburi, recentemente approvato dalla Camera dei deputati. Il contenuto di questa è assai grave, e rappresenta in pratica un nuovo intervento negli affari interni italiani da parte del cartello internazionale, nonostante la ipocrita deferenza verso le decisioni che sta per prendere il Senato della Repubblica.

La Gulf, infatti, annuncia che se la legge venisse approvata nella sua forma attuale, essa esprime «le proprie serie riserve circa la sua possibilità di continuare le proprie attività di ricerca nel territorio continentale italiano, ove il progetto di legge divenisse legge *nella sua forma attuale*». Ben diversa, e a noi più favorevole — commenta la Gulf — è la legge siciliana.

«Questa dichiarazione — aggiunge subito dopo il principe Pignatelli — *non implica* il ritiro della Gulf dall'attività sul continente italiano, ma non esclude nemmeno che questa possibilità sussista nell'ipotesi sopra accennata».

La società avrebbe inviato una lettera al ministro della Industria esprimendo i suoi punti di vista al riguardo.

E' chiara la manovra in corso per influire sul governo italiano e sul Parlamento, per spezzare la fondamentale unità realizzatasi alla Camera su questo problema tra tutte le forze democratiche contro il cartello internazionale. Ed è necessario che di fronte a questo inammissibile intervento tutte le forze politiche, a cominciare da quelle che compongono il governo, riaffermino la loro posizione: se il capitale straniero vuol operare nel nostro paese, esso deve sottostare alle leggi che il popolo italiano liberamente si dà.

Panico a Montesantangelo per una scossa di terremoto

FOGGIA, 3 — Una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita nella vicina Monte Sant'Angelo, provocando vivo panico fra la popolazione che si è riversata nelle strade. Non sono segnalati né vittime né danni.

Alpinista tedesco ucciso da sassi

BOLZANO, 3. — Un alpinista germanico, il 27enne Walter Bueck da Augsburg, è rimasto vittima di una mortale disgrazia durante una escursione nel gruppo del Catinaccio. Lasciato ieri nel pomeriggio il rifugio Bergamo diretto alla torre Principe, l'alpinista non era stato più visto. Iniziate le ricerche le guide questa sera lo hanno trovato cadavere ai piedi del sentiero che porta alle torri del Vajolet. L'alpinista è stato colpito da sassi caduti dalla montagna durante l'imperversare di un temporale. Le operazioni per il recupero della salma sospese per l'oscurità saranno riprese domattina.

PER DECISIONE DEI 3 SINDACATI

Ieri gli edili di Bologna si sono astenuti dal lavoro

BOLOGNA, 3 — Oggi in tutta la provincia di Bologna sono di nuovo scesi in sciopero gli operai dell'edilizia. Allo sciopero proclamato dalla Camera del lavoro, dalla CISL e dalla UIL hanno partecipato compatte tutte le maestranze dei cantieri. Se il padronato persisterà nel rifiuto di trattare le manifestazioni di lotta si intensificheranno.

Il Consiglio della FAO riunito a Roma

Hanno avuto inizio ieri mattina i lavori del Consiglio della FAO ai quali partecipano i rappresentanti di 24 paesi, tra cui l'Italia.

La 25a sessione del consiglio della FAO organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, si occuperà per una quindicina di giorni della situazione mondiale dal punto di vista agricolo e alimentare e del programma di lavoro per il 1957.

Schiacciato da un trattore

EMPOLI, 3 — In località «Valle» di Limite sull'Arno, un trattore agricolo azionato dallo autista 20enne Vincenzo Lucchesi ha investito la scorsa notte il secondo autista Michele Conte, di 19 anni, il quale dormiva sdraiato a terra.

L'AVVOCATO DEI LAVORATORI

UNA DELLE difficoltà più comuni che il lavoratore incontra quando si accinge a far valere in giudizio i propri diritti è rappresentata dalla presentazione da parte del datore di lavoro, di una ricevuta, più o meno formale, di saldo, fattasi rilasciare dal lavoratore all'atto della restituzione dei documenti di lavoro o del pagamento della ultima retribuzione. Si tratta per lo più di moduli a stampa, o addirittura di formule stampate inserite nei prospetti paga, recanti frasi come «Dichiaro di essere stato saldato di ogni mio credito e di non avere più nulla a pretendere ecc.» o «Dichiaro di essere pienamente soddisfatto ecc.». Ora, la validità di tali documenti o clausole è spesso assai dubbia e solo il parere di un legale, caso per caso, potrà dare i chiarimenti necessari. In linea generale vogliamo suggerire e rammentare due efficaci metodi di condotta:

1) Firmare sempre apponendo accanto alla firma la clausola «con riserva» ciò concorre a trasformare la ricevuta di saldo in una semplice ricevuta della somma eventualmente indicata nell'atto stesso;

2) Iniziare la causa (ricorsi al Giudice civile, e non la semplice vertenza sindacale) entro i tre mesi dalla firma della ricevuta. In tal modo si eviterà di incorrere nel termine di decadenza di tre mesi, posto dall'articolo 2113 del cod. civ.

Risposte ai lettori

A.P. — Chieti. «Sono stato licenziato in tronco, senza che alcuna contestazione mi sia stata mossa circa il mio comportamento. Come posso protestare che il mio contegno fu sempre irreprensibile e che quindi mi spetta l'indennità di licenziamento?»

Perché un licenziamento in tronco sia giustificato non basta che esista una giusta causa così come previsto dall'art. 2119 c. c., ma occorre anche che essa sia fatta valere, all'atto del licenziamento, mediante una precisa e sia pur generica contestazione. In ogni caso spetta al datore di lavoro e non al lavoratore provare che vi fu giusta causa di licenziamento.

F. Macci — Roma. «Desidero sapere quale è il giudice competente a conoscere le cause tra le Casse di Risparmio ed i relativi dipendenti».

La competenza a giudicare delle controversie relative ai rapporti di impiego dei dipendenti di enti pubblici con finalità prevalentemente economica (quali sono appunto le Casse di Risparmio) spetta alla autorità giudiziaria ordinaria.

Albano Giuseppe ed altri — Taranto.

«Siamo un gruppo di salariati temporanei del Ministero Difesa Marina licenziati in base alla legge n. 53 del 27-2-1955. Chiediamo un parere su questi problemi:

a) se l'assegno integrativo va computato nell'indennizzo di buona uscita;

b) se le campagne di guerra debbano essere computate ai fini del predetto indennizzo, indipendentemente da quanto già previsto dall'art. 5 della legge suindicata».

A nostro avviso le deduzioni che accompagnano queste vostre richieste, e che per ovvie ragioni di spazio dobbiamo omettere, sono esatte e ben motivate. Non ci sembra possa essere dubbio che l'assegno integrativo debba essere computato nell'indennizzo di buona uscita, essendo elemento integrante e continuativo della retribuzione.

Quanto alle campagne di guerra, non si può certo affermare che la lettera della legge sia chiara e non si presti ad interpretazioni equivoche, comunque ci sembra che l'art. 33 della legge 25 Febbraio 1952 n. 37 da voi ricordato, possa servire ad una retta interpretazione della legge, ed in modo favorevole al vostro assunto.